CLXXXVIII SEDUTA

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1954

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Comunicazioni del Governo:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 7437
LUSSU 7436
SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno* 7423

Interrogazioni:

Annunzio 7437

La seduta è aperta alle ore 17.

RUSSO LUIGI, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente, che è approvato.*

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

SCELBA, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, stamane a Londra l'Ambasciatore Brosio, a nome del Governo italiano, ha proceduto, con i rappresentanti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti d'America e della Jugoslavia, alla parafatura di un insieme di accordi in base ai quali l'Italia assume l'amministrazione della città di Trieste e della zona finora affidata al Governo militare alleato. Dopo dieci anni la bandiera della Patria torna a sventolare sulla Torre Civica e sul Campanile di San Giusto. (*L'Assemblea si leva in piedi. Vivissimi applausi dal centro e dalla destra. Si grida: « Viva Trieste! ». Dalla destra si grida: « Viva l'Istria italiana! »*). Prima di annunciare il contenuto degli odierni accordi, di analizzarne i singoli aspetti e di formulare un giudizio conclusivo, mi sia consentito di interpretare e di esprimere il sentimento di commossa esultanza che pervade in quest'ora tutto il popolo italiano per il ritorno nel seno della Madre Patria della grande città giuliana e del suo territorio.

Con profonda commozione saluto nei rappresentanti dell'Amministrazione comunale e del Consiglio provinciale di Trieste, presenti in quest'Aula (*vivissimi applausi dal centro e dalla destra all'indirizzo della delegazione di Trieste presente nelle tribune*), tutti gli abitanti della città di Trieste e delle terre che le fanno corona, tutti coloro che hanno lottato per difenderne l'italianità e soprattutto ricordo con animo reverente quanti fecero olocausto della loro vita.

Onorevoli senatori, gli accordi parafati a Londra consistono in un *memorandum* d'intesa, in uno Statuto per i gruppi etnici ed in

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

uno scambio di lettere che disciplinano il trapasso dei poteri, regolano questioni di particolare urgenza e fissano le basi di futuri e più ampi accordi esecutivi.

Gli aspetti principali del *memorandum* d'intesa possono essere così riepilogati:

1) il preambolo sottolinea come, essendo risultato impossibile tradurre in atto le clausole del Trattato di pace relative al Territorio libero di Trieste, i quattro Governi più direttamente interessati e cioè il Governo italiano, jugoslavo, inglese e nord-americano, si siano consultati e siano addivenuti nella determinazione di adottare le misure pratiche necessarie per risolvere tale insoddisfacente situazione. Si tratta, quindi, di una sistemazione pratica e di fatto, il cui carattere provvisorio risulta del resto non solo da questa impostazione iniziale, ma dall'insieme degli accordi e dalla loro stessa terminologia;

2) si stabiliscono: la cessazione dei Governi militari esistenti nelle due zone; il ritiro delle truppe anglo-americane; l'estensione delle amministrazioni civili italiana e jugoslava alle zone attualmente sottoposte ai Governi militari.

Desidero precisare a questo riguardo che le Forze anglo-americane lasceranno la zona A e saranno sostituite dalle truppe italiane entro un periodo di tre o quattro settimane al massimo;

3° vengono chiaramente definiti il carattere e le funzioni del porto di Trieste: porto libero, secondo le sue tradizioni e i suoi stessi interessi, ma nell'àmbito esclusivo delle leggi italiane, senza ipoteche, controlli o ingerenze straniere.

Una volta stabilito questo principio, noi siamo convinti che le più ampie facilitazioni vadano assicurate al traffico di quei Paesi che sono i maggiori clienti del porto di Trieste o ne costituiscono l'immediato retroterra. Sicchè consideriamo la sistemazione stabilita negli odierni accordi come un elemento positivo e di fondamentale importanza per il futuro benessere della città.

Nelle prossime settimane convocheremo una Conferenza a carattere tecnico e consultivo per esaminare, con gli esperti dei Paesi maggiormente interessati, i mezzi più idonei per assicurare il più ampio uso possibile del Porto franco, in armonia con le necessità del commercio internazionale;

4° una serie di provvidenze disciplina i rapporti fra le due zone amministrate dall'Italia e dalla Jugoslavia.

Per la circolazione delle persone e delle merci si prevede la sollecita stipulazione di un accordo che regolerà il traffico locale e comprenderà facilitazioni per i movimenti via terra e via mare. Alle persone già residenti in una delle due Zone, e che per qualsiasi ragione se ne siano allontanate, è riconosciuto il diritto di farvi ritorno e di rientrare in possesso dei loro beni.

Queste disposizioni rappresentano un netto progresso nei confronti della situazione attuale e saranno certamente accolte con sollievo da parte delle popolazioni interessate.

Desidero subito aggiungere che è comune proposito di concludere, con la maggiore sollecitudine, le intese testè menzionate. Ci è stato frattanto assicurato che da parte jugoslava verranno adottate — così come faremo noi per quanto ci concerne — misure provvisorie dirette a consentire una progressiva ripresa del traffico tra le due Zone.

Il Governo confida che tali disposizioni e le future previste intese gioveranno ad alleviare il disagio che si era determinato nei rapporti tra la Zona A e la Zona B, e ad infondere nei singoli abitanti ragioni di fiducia per l'avvenire. A questo riguardo, va anche sottolineata la clausola in base alla quale i due Governi si impegnano ad astenersi da qualsiasi azione giudiziaria ed amministrativa per passate attività politiche svolte dai residenti nelle due Zone in connessione con la soluzione della questione di Trieste.

Vengo ora ad un documento che considero basilare e dalla cui esecuzione saranno largamente condizionati i rapporti italo-jugoslavi: intendo riferirmi allo Statuto speciale per i gruppi etnici, allegato al *memorandum* di intesa.

Lo Statuto speciale consta di due parti.

La prima, che riguarda la tutela delle persone, si fonda sulla Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, votata dall'Assemblea del-

le Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, e mira in tal modo ad assicurare:

1) il godimento della libertà individuale (articoli 3 e 9 della predetta Dichiarazione);

2) l'inviolabilità del domicilio e della corrispondenza (articolo 12);

3) il diritto di proprietà (articolo 17), di libero movimento (articolo 13) e le garanzie giurisdizionali (articolo 11);

4) la libertà di pensiero, di coscienza, di parola, di riunione e di culto (articoli 19 e 20).

Nel quadro di tali princìpi è stata fatta specifica menzione di una serie di garanzie, intese ad assicurare l'uguaglianza di trattamento a tutti indistintamente gli abitanti delle due Zone. Ricorderò, in particolare, l'uguaglianza nell'esercizio delle pubbliche funzioni, nell'accesso ai pubblici uffici, nello svolgimento delle attività professionali ed economiche, nella tassazione, nel godimento delle previdenze sociali e delle pensioni.

La seconda parte dello Statuto si ispira ai princìpi da noi applicati in altre regioni mistilingui, ma tiene debito conto del preponderante carattere italiano del territorio. Essa è intesa a tutelare il libero svolgimento delle attività proprie ai due gruppi etnici conviventi nelle due zone, regolando la materia scolastica, le istituzioni culturali e l'uso della lingua.

L'Italia, con le sue tradizioni e con la sua cultura, non può non essere rispettosa del diritto di ciascuno a sviluppare liberamente la propria individualità. Questo è, del resto, un principio fondamentale, sancito dalla nostra Costituzione, e rappresenta l'essenza stessa della democrazia.

Possono, dunque, gli sloveni della zona A fare pieno affidamento che l'Amministrazione italiana osserverà con il massimo impegno le norme contenute nello Statuto speciale.

Ci attendiamo, naturalmente, che anche da parte jugoslava queste norme vengano osservate con ogni scrupolo: caposaldo dell'accordo è, infatti, il principio della reciprocità di trattamento.

Desidero mettere in rilievo come, a garanzia di queste disposizioni, sia stata concordata l'istituzione di una Commissione mista, la quale avrà il compito di esaminare gli eventuali reclami, di eseguire sopraluoghi nelle due Zone e di contribuire ad eliminare amichevolmente, con piena conoscenza dei fatti, le divergenze che dovessero sorgere nell'interpretazione e nella applicazione dello Statuto.

Aggiungo che il Governo di Belgrado ha aderito alla nostra richiesta di istituire, in corrispondenza con il già esistente ufficio jugoslavo di Trieste, un analogo ufficio italiano a Capodistria.

Nella nuova atmosfera che confidiamo si stabilisca tra la Jugoslavia e l'Italia, i due Governi hanno infine deciso di riprendere al più presto le conversazioni per liquidare, sulla base di una soluzione forfetaria, le pendenze derivanti dalle clausole finanziarie del Trattato di pace.

Ho lasciato per ultimo l'esame degli aspetti territoriali dell'accordo perchè ritengo che una valutazione di essi non possa effettuarsi se non avendo ben chiaro in mente il complesso delle intese raggiunte. Queste prevedono una modifica di un tratto della linea di demarcazione fra le due Zone, compreso tra il litorale e la valle dell'Ospo, dell'ampiezza media di circa un chilometro e per una superficie totale di circa nove chilometri quadrati. In base a tale modifica alcune frazioni di due Comuni della Zona A, popolate quasi esclusivamente da sloveni, passano sotto l'Amministrazione jugoslava.

Verrei meno ad un preciso dovere di coscienza e di sincerità se non dicessi con tutta franchezza che questa rettifica ci ha profondamente addolorati.

Le richieste avanzateci nell'ambito territoriale sono state la principale causa della lunga durata del negoziato. E ciò perchè non abbiamo lasciato nulla di intentato per eliminare o almeno ridurre le primitive domande. In questa azione un risultato positivo è stato ottenuto nelle ultime settimane anche per l'autorevole opera di mediazione svolta ad alto livello dai Governi americano e britannico.

Ad un certo punto della trattativa era anche stata avanzata la proposta della permuta di un modesto tratto di terreno carsico in Zona B contro concessioni in Zona A che avrebbero posto il Lazzaretto e una parte di Punta Sottile sotto l'Amministrazione jugoslava. Ma abbiamo ritenuto, nel nostro medi-

tato giudizio, che si dovesse tener conto della sostanza e non dell'apparenza e che la formula di un preteso scambio non compensasse la rinuncia, sia pure nel quadro di una sistemazione provvisoria, ad un tratto di costa quasi all'imbocco del porto di Trieste.

Secondo il nostro convincimento, l'accoglimento di tale rettifica trova, nelle parti dell'accordo che ho già illustrato, sufficienti compensi, resi possibili dal carattere pacifico e consensuale dell'attuale *modus vivendi*.

Ridotte, quindi, le richieste territoriali jugoslave e ottenuto in altri campi un complesso di misure atte a tutelare importanti interessi italiani, il Governo non si è sentito di assumersi la responsabilità di rompere il negoziato e di lasciare che l'attuale situazione si prolungasse ulteriormente con grave e forse irreparabile pregiudizio di Trieste e del suo territorio.

Il perdurare della situazione avrebbe infatti significato: il mantenimento a tempo indefinito dell'occupazione straniera, il progressivo aggravarsi delle condizioni degli italiani nella Zona *B*, il costante aumento dell'inquietante disagio economico di Trieste e un crescente pericolo per la sua stessa italianità. Fu già detto, anche in quest'Aula, che il tempo non ha mai lavorato — in questo problema — a nostro favore.

Onorevoli senatori, nel giugno scorso, in sede di bilancio degli esteri, davanti a questa stessa Assemblea, il Governo ebbe a dichiarare che un accordo per Trieste avrebbe dovuto basarsi su di una sistemazione di fatto che non pregiudicasse le nostre posizioni di diritto e che nel suo insieme non ci fosse meno favorevole di quella prevista l'8 ottobre scorso. Essa, inoltre, avrebbe dovuto salvaguardare il respiro economico del porto di Trieste e sancire l'equo trattamento dei gruppi etnici di entrambe le parti. Infine essa avrebbe dovuto consentire una nuova e cordiale impostazione delle relazioni italo-jugoslave.

Io credo sinceramente, onorevoli senatori, che a queste definizioni risponda il complesso degli accordi che il Governo ha oggi depositato presso la Presidenza del Senato.

Infatti questi accordi ci rendono Trieste e la sua Zona ed assicurano a quegli italiani della Zona B, cui va tutta la nostra solidarietà ed il nostro affetto, la tutela dei loro fondamentali diritti. Questo era il nostro primo e sacrosanto obiettivo.

Gli accordi odierni spianano anche la via a quella collaborazione con la Jugoslavia che è nell'ordine naturale delle cose e nelle linee dei Governi che ci hanno preceduto.

Io stesso nelle dichiarazioni programmatiche del 18 febbraio scorso ebbi ad auspicare che, una volta risolto il problema di Trieste, fosse possibile instaurare con la Jugoslavia quella collaborazione economica e politica che del resto è suggerita dalla stessa complementarietà di struttura dei due Paesi e dalla loro posizione geografica.

Siamo sempre persuasi che una intesa fra i nostri due Paesi sia necessaria ed utile non solo per il consolidamento della pace nell'Adriatico, ma anche nell'interesse di tutto l'Occidente, la cui solidarietà ha registrato pochi giorni or sono a Londra, nella Conferenza delle nove Potenze, un così decisivo successo.

Siamo altresì persuasi che gli accordi odierni e il conseguente auspicato miglioramento delle relazioni con Belgrado, rafforzeranno la nostra posizione internazionale, aprendoci la possibilità di una più efficace difesa dei nostri vitali interessi, strettamente congiunti peraltro con il consolidamento della pace e lo sviluppo dei rapporti fra i popoli.

Per tutti questi motivi, onorevoli senatori, sono profondamente convinto che le intese raggiunte per Trieste prenderanno posto fra gli atti più costruttivi recentemente compiuti nel campo internazionale.

È con la coscienza serena di aver servito l'interesse della Nazione che io faccio appello al Senato della Repubblica perchè voglia confortare con la sua alta approvazione, l'operato del Governo. (*Vivissimi, prolungati applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Lussu. Ne ha facoltà.

LUSSU. Onorevole Presidente, su queste comunicazioni del Governo, sulle quali ora evidentemente non entro in discussione, e sul protocollo o convenzione che dir si voglia firmato a Londra, sulla cui procedura perchè sia reso esecutivo probabilmente c'è qualcosa da osser-

vare, io chiedo che il Senato, d'accordo con il Governo, fissi il prossimo calendario per la discussione al Senato. Siccome l'altro ramo del Parlamento è in vacanza questa settimana, non sorge neppure alcun dubbio sulla Camera in cui il dibattito sulle comunicazioni del Governo debba avvenire. Evidentemente, poichè il Governo ha fatto le sue comunicazioni al Senato, è qui che il dibattito dovrà avvenire.

Insieme a questa richiesta perchè si fissi la data prossima della discussione, avanzo l'altra richiesta, onorevole Presidente: che cioè sia data a tutti i Gruppi immediatamente, al più presto, la possibilità di conoscere il testo integrale della Convenzione e dello Statuto annesso, cui il Presidente del Consiglio testè ha fatto riferimento.

PRESIDENTE. Comprendo, onorevole Lussu, la sua domanda per la discussione sulle comunicazioni del Governo concernenti il *memorandum* di intesa, firmato a Londra, relativo a Trieste e al Territorio libero.

Trieste è sempre stata nel cuore di tutti gli italiani, non soltanto per il ricordo dei 600.000 morti della grande guerra, alla quale molti di noi hanno partecipato, non soltanto per le vittime più recenti che hanno ancora maggiormente funestato la sua storia dolorosa, ma anche perchè ovunque battono cuori di italiani là è sempre il Parlamento, là è sempre l'Italia. (*Vivi prolungati applausi*).

Trieste vedrà rientrare le truppe già sbarcate al molo « Audace » nell'indimenticabile e lontano 3 novembre 1918. (*L'Assemblea si leva in piedi. Vivi prolungati applausi dal centro e dalla destra*).

Voci dal centro. Viva Trieste italiana!

TARTUFOLI. Viva l'Esercito italiano!

PRESIDENTE. Il nuovo esercito repubblicano recherà il saluto e il messaggio d'affetto della Patria. Questo saluto e questo messaggio valicheranno le frontiere della città non più contesa per abbracciare con fraterna commozione tutti gli italiani, anche coloro che non rivedranno in questi giorni il vessillo della Patria, ma che sono e saranno perennemente presenti nel nostro animo. (*L'Assemblea si leva nuovamente in piedi. Vivi, prolungati applausi dal centro e dalla destra*).

Voci dalla destra. Viva l'Istria italiana!

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo, onorevole Lussu, in seguito ad accordi intervenuti nel frattempo per iniziativa del Presidente, che ha sempre il dovere di interpretare il pensiero dell'Assemblea, avrà inizio domani alle ore 18. L'ordine del giorno di domani recherà pertanto la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Per quanto concerne il testo della Convenzione, io ritengo di essere in grado di poter fornire molto rapidamente tutte le copie che i Gruppi mi avevano già nel frattempo richiesto. Dico « ritengo », perchè questo dettaglio non dipende esclusivamente dalla mia volontà e dalle possibilità del Senato. (*Vivissimi applausi*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere la ragione per la quale non si dà corso a centinaia di contratti di riscatto di alloggi per terremotati in provincia di Reggio Calabria, nonostante lo Stato abbia introitato il relativo prezzo (699).

ROMANO Domenico.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga urgente, in applicazione del principio programmatico enunciato al Senato secondo cui « il Governo avrà come meta permanente l'osservanza assoluta delle leggi, con l'intervento rigoroso dello Stato a tutela dei più umili e dei più bisognosi », di impartire precise disposizioni (anche con la eventuale sostituzione del Presidente dell'I.N.C.I.S.) affinchè nella gestione di quell'importante Istituto statale venga ripristinato l'imperio della legge e cessino gli abusivi e

gravosissimi aumenti di affitto imposti proprio « ai più umili e ai più bisognosi » (pensionati, vedove ed orfani di impiegati), come documentato dal giornale « Il nostro focolare », organo dell'Associazione nazionale inquilini I.N.C.I.S., del 1° settembre, inviato, per raccomandata, a tutti i componenti del Governo e ciò anche dopo che la Suprema corte di cassazione a sezioni unite (sentenza 5 luglio 1951 ric. Masullo ed altri 43 contro I.N.C.I.S.) ha dichiarato che ogni larvato aumento del canone di affitto non autorizzato da apposita disposizione di legge e conseguente decreto interministeriale è illegittimo e va eliminato (700).

CORNAGGIA MEDICI.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere quale provvedimento urgente si intenda prendere, in seguito all'odierna soppressione del servizio di II classe da Termini Imerese dell'Automotrice 401 (Cefalù-Palermo), al fine di venire incontro alle vive esigenze degli studenti e degli impiegati di Termini, che si recano giornalmente a Palermo.

È vero che tale disposizione si giustifica per l'aumentato numero dei viaggiatori provenienti da Cefalù, a causa dell'inizio dell'anno scolastico. Ma d'altra parte si confida che il Ministero possa disporre il servizio in modo da soddisfare anche i viaggiatori di Termini. L'interrogante ritiene superfluo di dare in merito suggerimenti, ben conoscendo la capacità degli organi tecnici del Ministero stesso (701).

GIARDINA.

Al Ministro dell'interno, per conoscere: *a*) quale è la precisa destinazione delle cospicue somme che annualmente il Ministero dell'interno, tramite le Prefetture, distribuisce ai Centri italiani femminili (C.I.F.); *b*) quale è — e da chi esercitato — il controllo sull'impiego delle somme conformemente alle destinazioni volute; *c*) se non ritenga di dover opportunamente provvedere ad ordinare una inchiesta sulla gestione delle somme erogate al C.I.F. di Mantova essendo di pubblico dominio, a seguito anche delle intervenute dimissioni dell'intero Consiglio di Presidenza di tale Ente, e dimostrabile che:

1) detto C.I.F. si fa rilasciare dalle insegnanti dei doposcuola quietanze per stipendi di tre o quattro volte superiori a quelli effettivamente percepiti;

2) ha richiesto a diverse ditte fatture per merci non mai fornite ed ammontanti a diversi milioni;

3) dagli asili assistiti si fa rilasciare quietanze per somme superiori sino a dieci volte quelle effettivamente erogate.

Chiede inoltre di conoscere quale destinazione hanno avuto le somme stornate dagli scopi stabiliti e con gli illeciti mezzi anzidetti, tenuto presente che trattasi di denaro attinto alla generalità dei contribuenti e che i C.I.F. sono strettamente controllati, per statuto, dalle autorità ecclesiastiche locali (702).

NEGRI.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica domani, mercoledì 6 ottobre, alle ore 18, col seguente ordine del giorno:

I. Discussione sulle comunicazioni del Governo.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 (559) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. CARELLI ed ELIA. — Apporto di nuovi fondi alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (481).

2. STURZO. — Provvedimenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (499).

3. Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani (171).

4. Delega al Governo della facoltà di riesame della determinazione del numero dei giudici popolari (616).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Equador, relativo ai titoli di studio, concluso a Quito il 7 marzo 1952 (259).

6. Modifiche all'articolo 1279 del Codice della navigazione (229).

7. Norme per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti minerari di vapori e gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica (375).

8. STURZO. — Modifica agli articoli 2 e 3 della legge 11 marzo 1953, n. 87, riguardo le nomine elettive a giudici della Corte costituzionale (82).

9. Delega al Governo a dettare norme in materia di assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi (320).

10. CAPORALI e DE BOSIO. — Costituzione di un Ministero della sanità pubblica (67).

La seduta è tolta alle ore 17,35.

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti